



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

Convegno

Gestione sostenibile delle aree protette

Auditorium APAT Via Curtatone 3 – Roma 22 maggio 2007

Riassunti delle presentazioni

1 - La rete ecologica tra la città tripartita: modelli e rotte per la BAT

Mauro Iacoviello

Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto NBO – Trinitapoli (FG)

La sesta nuova provincia pugliese attende il riconoscimento della propria vocazione. Il triangolo compreso tra i tre centri capoluogo di Barletta, Andria e Trani, rappresenta un'occasione inedita per la realizzazione di una nuova istituzione territoriale. Riemerge il dibattito sulle modalità di attuazione di tale processo, in un momento in cui le Province vivono una stagione di ritrovata e reciproca fiducia col governo regionale, capaci di avanzare opzioni di sviluppo strategico estese all'intero Mezzogiorno, di accogliere gli orientamenti promossi dal basso dal panorama politico e dalle comunità locali. L'interazione all'interno del capoluogo tripartito rafforzerà i legami tra le città, con profonde ripercussioni sui futuri assetti insediativi e sul sistema ambientale. Potrà verificarsi il rafforzamento di una formale e spaziale intimità tra le città, quasi a delinearne una sorta di città diffusa, policentrica e polifunzionale, tenuta assieme da un fenomeno già esasperato di conurbazione. Tra i centri capoluogo e ancor più marcatamente, tra i dieci comuni che compongono la provincia, il paesaggio "ordinario" agrario, evoca l'immagine di un mare di ulivi, solcato da rotte della viabilità, storica legata alla transumanza, e prima ancora alla romanità.

La fusione spaziale in uno scenario da città metropolitana o la negazione delle inedite contaminazioni generate dalla città tripartita muovono alla cancellazione di quel mare di ulivi e viti che potrebbero costituire la garanzia di mantenimento delle identità insediative.

2 - Come rendere gli studi Ambientali più utili a una gestione efficiente delle aree protette

Lucia Naviglio

Enea Centro Ricerche Casaccia, Roma

Analisi degli studi e delle relazioni sulla caratterizzazione ambientale prodotti dalle aree protette in occasione della stesura dei Piani dei Parchi e/o all'applicazione dei vari strumenti volontari (ISO 14001, EMAS, Ecolabel, Carta Europea del Turismo Sostenibile ecc.) per individuare elementi utili alla elaborazione di uno standard di reporting e di valutazione delle criticità che permetta ai Parchi di gestire in maniera più efficace il territorio.

I dati raccolti sullo stato dell'ambiente e sulle pressioni su di esso esercitate saranno confrontati con lo schema DPSIR.



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

3 - Verso una valorizzazione culturale integrata dei parchi minerari

Luca Introini

Federculture, Roma

L'Italia dispone di un patrimonio minerario di grande rilevanza e interesse ma ancora sono poche le iniziative volte alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle miniere e dei parchi geominerari.

Apat e Federculture (ente di rappresentanza delle realtà che gestiscono i siti minerari) stanno lavorando insieme per tracciare Linee guida per la tutela, gestione e valorizzazione di miniere e parchi geominerari in chiave culturale, didattica e turistica.

Tale iniziativa è stata fortemente voluta in considerazione del fatto che, con la quasi totale cessazione delle attività minerarie, sono state intraprese iniziative, pubbliche e private, volte alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle miniere. Tutto ciò è avvenuto in assenza di un preciso quadro di riferimento nazionale, senza una precisa caratterizzazione culturale del patrimonio valorizzato, senza riferimenti normativi e con scarse risorse finanziarie. Grazie a queste meritorie iniziative, comunque, è stata evitata la completa dispersione di un rilevante patrimonio storico che oggi, giustamente, è stato incluso tra i beni tutelati dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" approvato con il d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Le miniere non hanno, però, ancora avuto una loro collocazione precisa, essendo una materia che ha riflessi non solo in ambito culturale, ma anche ambientale e paesaggistico.

Il progetto, dunque, partendo dalle principali esperienze compiute in campo nazionale, ha lo scopo di realizzare uno studio atto a mettere in luce le peculiarità di questo patrimonio e le difficoltà incontrate nella sua gestione, con il conseguente recepimento da parte dell' APAT che, nella sua qualità di Agenzia governativa competente per la tutela del patrimonio geologico e della geodiversità, potrà proporre le adeguate modifiche agli organi parlamentari.

Lo studio si svolgerà su base nazionale e avrà i seguenti obiettivi:

- Definire criteri e metodi per la salvaguardia dei siti minerari;
- Evidenziare le principali problematiche di ordine tecnico/normativo per assicurare la fruizione dei siti minerari per fini culturali, didattici e turistici;
- Analizzare le forme di gestione e di valorizzazione dei siti minerari con l'obiettivo di fornire modelli replicabili nelle diverse realtà in ambito nazionale.

4 – L'agricoltura nei parchi

Paolo Pigliacelli

Federparchi, Roma

Da diversi anni l'agricoltura nei parchi naturali è stata indirizzata verso pratiche attente alla sostenibilità e al mantenimento degli habitat e delle specie protette. Questa caratterizzazione si è particolarmente accentuata negli ultimi tempi e, parallelamente, si



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

sono moltiplicati gli studi e le analisi sulle pratiche agricole sostenibili da parte di numerosi soggetti e di organizzazioni di vario genere.

Si tratta di un quadro che Federparchi ritiene possa ben prestarsi alla diffusione delle esperienze messe in campo dagli Enti Parco nazionali, dalle quali è ormai possibile ricavare anche contributi significativi per l'elaborazione di linee guida per una agricoltura veramente integrata con le buone politiche di gestione del territorio.

Il progetto sull'agricoltura nei parchi nazionali si propone di raccogliere e analizzare le molte esperienze realizzate per ricavarne gli elementi essenziali e portanti di politiche che si configurano come esemplari nel panorama nazionale. L'iniziativa prevede l'acquisizione presso i Parchi Nazionali italiani delle analisi e delle previsioni dei piani (adottati o in corso di adozione), dei regolamenti e di tutti gli altri provvedimenti di rilievo relativi all'agricoltura: norme, prescrizioni, indennizzi, contributi, certificazioni, marchi, ecc. Il materiale raccolto sarà organizzato in modo organico per permettere un'analisi comparata delle diverse iniziative in atto nelle diverse realtà dei parchi italiani. Il risultato finale sarà un documento di sintesi ragionato finalizzato alla redazione di linee guida per l'agricoltura nei parchi.

5 - La normativa dei parchi nazionali

Carlo Desideri

Federparchi, Roma

La legge quadro n.394/1991 ha rappresentato un momento fondamentale nella storia delle aree protette in Italia. Sotto il profilo degli obiettivi, delle funzioni e del modello organizzativo la figura del parco ha acquistato con la legge una fisionomia precisa ed adeguata all'evoluzione istituzionale, economica e sociale intervenuta nel Paese. Sta di fatto che, a partire da quel momento, da un lato si è realizzato un consolidamento e anche una forte crescita dei Parchi nazionali e, dall'altro, le regioni hanno nel tempo rinnovato le loro normative e dato in più casi nuovi impulsi alla politica di protezione.

Per comprendere cosa sono oggi i Parchi nazionali non basta però considerare le norme legislative che li disciplinano, ma occorre guardare alla loro esperienza, un tratto caratteristico ed importante della quale è la produzione di numerosissimi provvedimenti a carattere generale con contenuto normativo o di indirizzo (regolamenti, dichiarazioni di intento, direttive, piani e programmi), o relativi alla sottoscrizione di accordi con soggetti privati o pubblici.

Nasce così un vero e proprio "diritto dei parchi", di grande rilievo innanzitutto per tutti coloro – cittadini, imprese, associazioni, altri enti, ecc. – che vivono ed operano nei territori, ormai notevolmente estesi, gestiti dai Parchi nazionali. Importante, in secondo luogo, perché è il frutto della gestione di attività e problemi attinenti a tematiche ambientali che in realtà rivestono un interesse generale, anche al di là dell'esperienza dei Parchi nazionali.

Lo scopo del progetto "La normativa dei parchi nazionali" è dunque quello di costituire un archivio *on line* - aggiornato e predisposto per ulteriori aggiornamenti - di tutti i provvedimenti a carattere generale dei parchi nazionali. L'archivio è volto a consentire una maggiore conoscenza reciproca e un utile scambio di esperienze tra i parchi, a fornire una informazione e conoscenza della vita dei parchi utilizzabile da chi opera nel campo della



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

protezione della natura e della ricerca e sperimentazione di modelli di sviluppo sostenibile, dal mondo scientifico in genere.

6 - Definizione di linee guida per la zonazione di aree marine protette mediante l'applicazione di uno specifico sistema di supporto decisionale

Leonardo Tunesi, Sabrina Agnesi, Taira di Nora, Giulia Mo
ICRAM, roma

Le aree marine protette (AMP) rivestono un ruolo strategico per la conservazione ambientale e per la gestione degli ambienti marini, assolvendo a funzioni di particolare importanza ambientale, sociale ed economica.

La gestione delle AMP è generalmente affrontata mediante la regolamentazione di accesso e prelievo. La loro zonazione deve essere elaborata applicando una metodologia di studio in grado di fornire gli elementi oggettivi essenziali a valutare la vocazione dei diversi settori in cui saranno zonate, identificando molto chiaramente l'eventuale presenza di aree che, ospitando specie o popolamenti particolarmente sensibili, richiedano specifiche misure di tutela.

Il contesto italiano, caratterizzato da una normativa che prevede l'istituzione di oltre 50 AMP, richiede la definizione di standard, basati su criteri rigorosamente scientifici, per la conduzione di studi funzionali alla zonazione ed alla gestione iniziale delle AMP, e la messa a punto di strumenti di supporto decisionale.

Il presente progetto, che mette a frutto l'esperienza pluriennale ICRAM a supporto della zonazione e della gestione delle AMP, ha come obiettivo la definizione di linee guida per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni di carattere ambientale e socio-economico necessarie ad alimentare uno specifico sistema di supporto ai decisori in materia di zonazione di AMP.

7 - Presenza sostenibile degli ungulati selvatici nelle aree protette

Francesco Riga

Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica; Ozzano Emilia (BO)

Negli anni recenti, le popolazioni di Ungulati hanno mostrato una grande espansione degli areali distributivi (sia nell'arco alpino, sia lungo la catena appenninica) dovuta prevalentemente all'abbandono delle coltivazioni negli ambienti montani, alla ripresa dei boschi, alla diminuzione dell'impatto venatorio, all'aumento delle aree protette ed alla realizzazione di interventi di reintroduzione. Tale evoluzione geografica, che ha interessato anche aree intensamente sfruttate dal punto di vista agricolo, ha comportato un incremento delle interazioni tra queste specie (in modo particolare cinghiale e cervo) e le attività antropiche. In tali contesti ambientali, come anche in situazioni caratterizzate da attività agricole di tipo marginale, si è infatti verificato un progressivo aumento dei danni alle colture, che ha spesso innescato un'accesa conflittualità tra il mondo agricolo e gli



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

organismi preposti alla gestione delle aree protette, con importanti risvolti negativi sul consenso e l'accettazione dell'istituto di protezione. Le principali cause di conflitto sono la scarsa trasparenza nelle procedure di risarcimento/indennizzo dei danni, l'eccessiva soggettività nella loro valutazione, la scarsa applicazione di misure di prevenzione e l'inadeguatezza delle misure di controllo numerico delle popolazioni. L'importanza di tali conflitti tra le diverse componenti sociali (agricoltori, cacciatori, turisti, ambientalisti, amministratori pubblici, ecc.) rendono difficile la realizzazione di una strategia di gestione efficace delle diverse specie; di conseguenza, la sostenibilità della presenza degli Ungulati all'interno delle aree protette è sempre più dipendente da fattori "sociali", piuttosto che dalle condizioni ecologiche delle varie aree. In questo contesto, il rapporto di collaborazione tra INFS e APAT è finalizzato alla realizzazione di specifiche "Linee guida per la valutazione dei danni causati dagli Ungulati alle colture agricole e forestali", quale utile strumento per l'attenuazione dei conflitti sociali e per la definizione di strategie gestionali efficaci. In tale documento verranno anche identificati, prendendo come riferimento alcune aree campione, le principali cause ecologiche e sociali alla base dell'insorgere dei danni e verranno definiti i metodi più idonei per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'impatto degli Ungulati sulle attività antropiche. Per la realizzazione di tale progetto è prevista la formazione di un gruppo di lavoro formato da esperti.

8 - Sostenibilità economica e sociale nelle aree protette (s-park)

Priscilla Astili

ISAE, Roma

All'interno del laboratorio P.A.E.S.I., l'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) è stato chiamato ad offrire un punto di vista socio-economico delle problematiche legate alla sostenibilità delle aree protette.

L'ISAE ha colto l'invito proponendo un progetto incentrato sulla "Sostenibilità economica e sociale nelle aree protette" (S-PARK).

Il progetto "S-PARK" si propone di offrire una metodologia, in chiave DPSIR, di analisi, intervento e gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese garantendone allo stesso tempo lo sviluppo sociale ed economico e pertanto la relativa vivibilità.

Il progetto S-PARK consiste in uno studio sulla vivibilità delle aree protette, che, utilizzando in modo operativo il concetto di sostenibilità, contribuisca a rendere esplicito, come il rapporto vicolo/opportunità legato all'esistenza di un'area protetta influisca sulla componente sociale ed economica del territorio.

Il progetto è stato strutturato prevedendo una costante interazione tra strumenti teorici ed empirici e una interazione a più fasi con il sistema degli stakeholder.

Il progetto è articolato in 3 moduli: il primo modulo si propone di offrire una ricognizione per macroaree degli interventi per la sostenibilità delle attività umane, economiche, sociali e di conservazione nei territori protetti; il secondo modulo mira ad offrire una ricognizione per macroaree finalizzata all'individuazione di casi di studio di interventi di sviluppo delle aree protette, approfondendo le esperienze più significative ed estrapolandone i contenuti



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

in chiave DPSIR; il terzo modulo, sulla base degli elementi forniti dai moduli precedenti, concluderà la ricerca per predisporre una metodologia DPSIR che fornisca indicazioni degli interventi auspicabili per una gestione sostenibile delle attività umane, economiche, sociali e di conservazione nelle aree protette.

Il progetto si propone di offrire all'APAT e agli Enti gestori delle aree protette una metodologia DPSIR, relativi indicatori ed una ricognizione di casi di successo che possano essere di supporto nello svolgimento delle proprie attività e nello sviluppo socio-economico del territorio protetto verso una sostenibilità completa.

9 – Uso responsabile del legname tropicale

Davide Pettenella

Università di Padova, Legnaro (PD)

Analisi del ruolo dell'Italia nell'importazione di legname da paesi con estesi fenomeni di deforestazione, degrado e corruzione lungo la filiera foresta-legno soprattutto con riferimento al quadro internazionale degli accordi intergovernativi in materia (Piano d'Azione *Forest Law Enforcement on Governance and Trade (FLEGT)* - *Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Flora and Fauna (CITES)* - Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) - Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) - Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Transnazionale e la Convenzione OCSE sulla Lotta alla Corruzione.

Costituzione di un rapporto di stretta collaborazione tra APAT, anche in veste di organo di indirizzo e coordinamento tecnico del sistema APAT/ARPA, e Dip. TeSAF, atto a favorire un efficace ed efficiente impiego delle risorse per il raggiungimento dei rispettivi fini istituzionali.

10 - Verifica delle sinergie fra le direttive UE “acqua”, “habitat” e “uccelli”, nelle aree protette e siti natura 2000.

Susanna D'Antoni

APAT – Dipartimento difesa della natura, Roma

Verifica dello stato attuale della sinergia e della gerarchia tra le differenti direttive e norme a livello internazionale, europeo e nazionale per la tutela della biodiversità e delle risorse idriche, con particolare riguardo all'applicazione nelle aree protette. La finalità è l'ottimizzazione dell'efficacia degli strumenti di pianificazione e di gestione previsti, facendo sì che le aree protette possano contribuire in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo della direttiva 2000/60/CE che prevede il raggiungimento dello stato di qualità “buono” dei corsi d'acqua entro il 2015. In particolare, si prevedono le seguenti attività:

- messa a punto di un *Multidimensional Knowledge System*, per la definizione di un ordine gerarchico degli strumenti di pianificazione esistenti per le aree protette e per i siti Natura 2000 in ambito fluviale;
- valutazione dell'efficacia della riduzione degli impatti relativi alle differenti normative e leggi (dal livello internazionale a regionale), attraverso l'applicazione del modello



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

DPSIR ad aree protette in ambiti fluviali, caratterizzati o meno dalla presenza di siti Natura 2000;

- valutazione di indicatori di qualità delle acque da utilizzare in modo sinergico nelle attività di monitoraggio dello stato degli ecosistemi acquatici.

11 - Linee guida per la valutazione *ex post* di piani e progetti: applicazione alla rete Natura 2000 e al sistema delle aree protette

Maria Cecilia Natalia

APAT – Dipartimento difesa della natura, Roma

In relazione alla rete Natura 2000 e al sistema delle aree protette, verifica della congruenza tra le previsioni di impatto formulate in sede di Studio di Incidenza e di Studio di Impatto Ambientale e le reali conseguenze sulle componenti ambientali verificatesi a progetto realizzato, considerando le eventuali prescrizioni emerse al termine dei relativi procedimenti.

Tale verifica verrà estesa agli strumenti di Pianificazione (Piani dei Parchi e Piani di Gestione) per analizzare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia ambientale cui i Piani stessi sono preposti.

I casi di studio saranno selezionati in funzione della:

- effettiva realizzazione di piani e progetti su aree ricadenti o prossime a siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e/o interferenti con aree protette;
- facilità di acquisizione e verifica degli elaborati progettuali indispensabili per la valutazione di eventuali difformità tra i dati oggetto di VdI/VIA e l'effettiva realizzazione dell'opera;
- presenza di condizioni di elevata pressione antropica, potenzialmente perturbativi in termini di equilibrio degli habitat.

Sono previste attività di monitoraggio e valutazione che confluiranno in Linee guida metodologiche differenziate per tipologia di opera (infrastrutture puntuali e lineari, edilizia residenziale, edilizia industriale, ecc.) e per tipologia di strumenti di pianificazione e programmazione (Piani d'area vasta, Piani Comunali, Piani attuativi, Piani settoriali).

Rapporto APAT 75/2006 “La protezione delle specie della flora e della fauna selvatica: quadro di riferimento legislativo regionale”

Anna Alonzi, Stefania Ercole, **Claudio Piccini**

APAT – Dipartimento Difesa della Natura, Servizio Biodiversità e Studi Specifici, Settore Tutela delle Specie, Roma



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Parchi e Risorse Naturali

Il rapporto ha come principale obiettivo quello di delineare il quadro informativo, quanto più possibile completo ed aggiornato, dell'insieme delle disposizioni legislative vigenti in Italia in materia di protezione delle specie della flora e della fauna selvatica, con particolare approfondimento della normativa di ambito regionale.

Nel volume, dopo una prima parte in cui vengono sinteticamente descritte convenzioni, accordi, leggi ed altri regolamenti adottati a livello internazionale, recepiti ed emanati nell'ordinamento nazionale, viene fornita la rassegna delle leggi promulgate in materia dalle Regioni italiane e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano. Negli allegati sono riportate le liste di specie da tutelare secondo la normativa internazionale.

La legislazione regionale è presentata sotto forma di schede che includono sia i riferimenti normativi, gli articoli di interesse e le liste di specie animali e vegetali da tutelare, sia una revisione critica di queste liste. Da questa revisione sono derivati aggiornamenti nomenclaturali, correzioni di eventuali imprecisioni ed annotazioni riguardanti aspetti diversificati come la riorganizzazione tassonomica e l'aggiornamento dei dati distributivi di molte specie, nonché la segnalazione della presenza di entità esotiche tra le specie protette.

Si ritiene che la rassegna normativa ed il lavoro di revisione delle liste di specie, unitamente a un confronto della normativa vigente con le conoscenze attuali sulla consistenza, distribuzione e livello di minaccia delle specie vegetali e animali, possa costituire un contributo utile al miglioramento ed all'aggiornamento delle leggi di protezione da parte delle Amministrazioni competenti.